

Bearzi (Federazione dei gestori)

«Niente speculazione Noi capro espiatorio»

ROMA Presidente Bearzi, state speculando?

«Assolutamente no. Lo stesso governo attraverso il ministero dell'Ambiente ha indicato i prezzi medi della prima settimana del 2023; ebbene, gli aumenti di benzina e gasolio sono inferiori a quelli delle accise. Però fa comodo trovare in noi gestori il capro espiatorio». Bruno Bearzi è il presidente della Figisc, la Federazione Italiana Gestori Impianti Stradali Carburanti di **Confcommercio**. E rigetta l'accusa di speculazione arrivata dal governo.

Perché parla di «capro espiatorio»?

«Perché il governo ha scelto di non rinnovare il taglio delle accise che costava un miliardo di euro al mese e ora che il prezzo dei carburanti torna a salire deve trovare un colpevole ad una sua scelta certamente non popolare. Ma le tabelle del ministero lo smentiscono. Si tratta di una tempesta in un bicchiere d'acqua, ognuno si prenda le proprie responsabilità».

Ma i controlli della Guardia di Finanza del 2022 sugli impianti stradali hanno rilevato migliaia di violazioni. Qualcuno se n'è approfittato?

«Si tratta per la maggior parte di irregolarità legate a segnalazioni errate sui cartelli o ritardate o mancate comunicazioni settimanali all'Osservatorio delle variazioni dei prezzi: irregolarità sanzionate ogni volta con oltre mille euro di multa. Voglio ricordare che siamo gli unici a dover fare questa comunicazione».

In autostrada benzina e diesel hanno superato i 2 euro al litro. Non c'è speculazione?

«In autostrada i costi sono sempre più alti, il servizio è 24 ore su 24, c'è molto più personale, i costi energetici più elevati. Ma andate a vedere il prezzo dello scorso marzo, quando è stato deciso il taglio delle accise: non c'è variazione».

Sono stati annunciati nuovi controlli della Finanza. È d'accordo?

«Siamo i primi a chiederli: ma che si indaghi anche sui carburanti importati illegalmente che sono il 30% e che tra evasione e irregolarità costano allo Stato 13 miliardi l'anno in mancate entrate. Lì si troverebbero i soldi che servono».

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si indaghi
anche sui
carburanti
importati
illegalmente
che
rappresen-
tano il 30%
del totale
Qui lo Stato
perde
13 miliardi



Bruno
Bearzi



Superficie 15 %

Tetto agli aumenti in autostrada. L'Antitrust indaga sulle speculazioni. Rinnovati i buoni carburante

Benzina, misura anti rincari

I distributori devono esporre il costo medio nazionale vicino a quello di vendita

di **Monica Guerzoni**
e **Claudia Voltattorni**

Un decreto varato dal governo per favorire la trasparenza. I distributori di benzina, accanto al prezzo di vendita, dovranno esporre anche il prezzo medio nazionale. Pena la sospensione della licenza. Una misura anti rincari e utile ai consumatori per

orientarsi meglio. Tetto agli aumenti in autostrada. Ieri vertice tra la premier Meloni e il comandante della Finanza Zafarana. Un punto sulle violazioni finora accertate. E l'Antitrust indaga sulle speculazioni dal primo gennaio ad oggi. Ma intanto il diesel continua a salire: 2,5 euro a litro.

alle pagine 2 e 3

Prezzi trasparenti Il governo vara la stretta: multe e sospensioni

Previste sanzioni. Spunta un tetto ai distributori in autostrada
Meloni ai ministri: non si va in tv a parlare di taglio delle accisedi **Monica Guerzoni**
e **Claudia Voltattorni**

ROMA Il prezzo di gasolio e benzina balla attorno alla soglia psicologica dei 2 euro al litro. A Palazzo Chigi lo stato d'animo è quello dell'assedio e Giorgia Meloni, nel mezzo del Consiglio dei ministri, ammonisce la squadra: «L'opposizione ci attacca ed è normale, ma mi fa infuriare che anche nella maggioranza ci sia chi va in tv a dire che bisogna tagliare le accise. Questo non è accettabile». La premier è durissima e non solo con i 5 Stelle, che l'accusano di non aver mantenuto le promesse, ma con Forza Italia, che pure non nomina.

Decreto a sorpresa

I consumatori insorgono. I gestori non accettano di passare da speculatori e protestano. La luna di miele del governo con gli italiani rischia di incrinarsi sotto i colpi dei rial-

zi e la presidente del Consiglio prova a correre ai ripari con un decreto messo su in fretta e furia, che pare abbia fatto sbottare il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «Questa roba ve la fate voi, non mi ci immischiate». Dove il voi era rivolto a Meloni e Giorgetti, che hanno lavorato di penna e bianchetto per mettere giù una bozza che non è nemmeno passata per il pre-consiglio.

Buoni benzina

Ecco allora le nuove norme, che non prevedono alcun taglio delle accise: decisione che Meloni e Giorgetti difendono con forza. Per il trimestre gennaio-marzo 2023 vengono rinnovati i buoni benzina per un valore massimo di 200 euro a lavoratore. Ma il piatto forte è la misura che il ministro e vicepremier Antonio Tajani chiama «operazione trasparenza».

Prezzo giornaliero

Un decreto ad hoc per informare in tempo reale i consumatori sull'andamento del costo dei carburanti, con l'obiettivo di combattere le speculazioni: le stazioni di servizio avranno l'obbligo di esporre «con specifica evidenza» accanto al prezzo praticato il prezzo medio nazionale (giornaliero) pubblicato dal ministero delle Imprese. Per chi non si adegua si rafforzano le sanzioni, comminate dal prefetto. In caso di recidiva si rischia la sospensione dell'atti-



vità «per un periodo da 7 a 90 giorni». Con un apposito decreto ministeriale il governo introdurrà anche un tetto massimo al prezzo praticabile dalle stazioni di servizio che operano lungo la rete autostradale. Si rafforzano inoltre «i collegamenti tra Garante prezzi e Antitrust, per reprimere sul nascere condotte speculative». E si «irrobustisce» la collaborazione tra Garante e Guardia di Finanza.

Se il nuovo decreto punta sul contrasto alla speculazione, è perché non ci sono i soldi per prorogare ancora il taglio delle accise deliberato dal governo Draghi. La riunione a Palazzo Chigi inizia alle sette della sera e all'ordine del giorno il caro-benzina non c'è, ma in Parlamento tutti si aspettano una mossa. Il ministro Adolfo Urso, Imprese e Made in Italy, illustra l'andamento dei prezzi, poi Giancarlo Giorgetti chiude sul taglio delle accise: «Costa un miliardo al mese e quindi non si può fa-

re». Giorgia Meloni, che difende la scelta del governo, sta preparando un video per dire agli italiani quel che ieri ha spiegato ai ministri: «La filosofia della nostra legge di bilancio è stata aiutare i più deboli, dando soldi a chi non ce la fa e puntando su misure sociali come le pensioni e il taglio del cuneo fiscale».

Su alcuni tratti autostradali, segnalano le associazioni dei consumatori, il diesel è arrivato a costare 2,5 euro al litro. Invocato dal Codacons, è arrivato l'intervento dell'Antitrust che analizzerà se ci siano state o meno pratiche commerciali scorrette o violazioni della concorrenza. Il presidente dell'Autorità Garante Roberto Rustichelli ha scritto al comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana chiedendo la documentazione dei recenti controlli sui prezzi dei carburanti, «con particolare riferimento alle violazioni accertate». Meloni e Giorgetti hanno incon-

trato a Palazzo Chigi il comandante Zafarana per fare il punto e valutare ulteriori azioni di contrasto alle speculazioni.

Speculazioni

Il ministero dell'Ambiente, diffondendo i dati dei prezzi della prima settimana del 2023, ha rilevato come l'aumento rispetto all'ultima settimana di dicembre 2022 sia stato in linea con il rialzo dovuto alla mancata proroga: 16,8 centesimi al litro per la benzina e 16 centesimi per il gasolio. Dal primo gennaio il rialzo delle accise è stato di 18 centesimi. Il ministro Pichetto Fratin, dopo aver inizialmente parlato di speculazione, ieri ha frenato: «Non dobbiamo puntare il dito e dire che sono tutti speculatori, si tratta però di monitorare». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani ha promesso che «se i conti lo consentiranno interverremo per ridurre i prezzi».

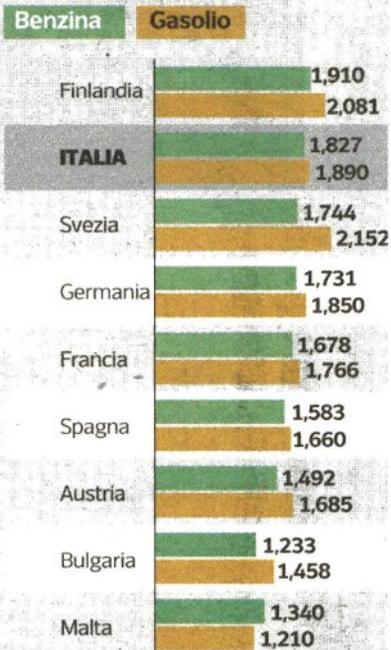
© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

In Europa

Prezzi al 2/1/2023

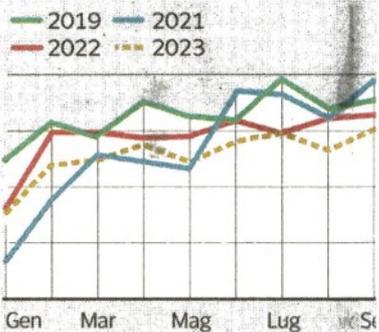


Fonte: Unione Europea

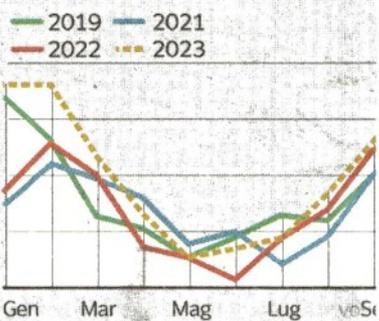
La domanda di diesel e gasolio dei Paesi Ocse

Milioni di barili al giorno

Diesel



Gasolio



Fonte: Aie

I prezzi in Italia

Benzina	Gasolio	Gpl
Metano	Gnl	

Nei distributori (10/1/2023)

Categoria	Self	Servito
Media	1,819	1,960
	1,876	2,017
	0,788	0,790
	2,244	2,324
Compagnie	1,821	2,003
	1,878	2,061
	0,795	0,801
	2,369	2,359
Pompe bianche	1,815	1,875
	1,873	1,932
	0,779	0,777
	2,160	2,297

In autostrada (10/1/2023)

Categoria	Self	Servito
Media	1,911	2,169
	1,962	2,221
	0,823	0,898
	2,904	2,531
Compagnie	1,908	2,176
	1,962	2,231
	0,823	0,899
	2,904	2,499
Pompe bianche	1,931	2,133
	1,963	2,165
	--	0,889
	--	3,999

Fonte: Staffetta Quotidiana

CdS



A gennaio i prezzi di gasolio e benzina sono arrivati a superare i 2 euro al litro

Milano andrà a trenta all'ora. E Salvini si infuria

di Anais Ginori e Miriam Romano • a pagina 19

LA MISURA IN VIGORE DAL 2024

I 30 all'ora della discordia Milano frena, la protesta corre “Penalizzato chi va al lavoro”

Salvini contro Sala
Mentre i sostenitori
della norma ribattono:
“Così si ridurranno
gli incidenti stradali”

di Miriam Romano

MILANO – La città più veloce d'Italia sceglie di diventare “lenta”. Milano – lo ha deciso lunedì sera il Consiglio comunale – si convertirà entro un anno al limite di velocità di 30 chilometri orari in tutta la città. O quasi. Lo hanno già fatto a Parigi, a Bruxelles, ma anche a Helsinki e a Bilbao. Adesso anche Milano, che guarda alle grandi città europee sulla scia dello stesso percorso intrapreso a Bologna solo pochi mesi fa.

Una scelta che divide utenti della strada e politici, con l'inevitabile corollario delle risse sui social. Se il fronte ambientalista, a cominciare dai ciclisti, approva senza esitazioni la misura, è Matteo Salvini che si incarica di aprire le polemiche. «Ricordo al sindaco e al Pd che a Milano la gente vorrebbe anche lavorare», attacca con un tweet. A stretto giro di posta la risposta sardonica di Pierfrancesco Maran, che della giunta milanese è assessore alla Casa: «È per questo che sei andato via da Milano, giusto?». E il sindaco Beppe Sala? Per ora preferisce tacere, non alimentare polemiche che considera inutili, anche perché la decisione non è stata presa dalla giunta mila-

nese, ma dal consiglio comunale, dove comunque Sala ha una solida maggioranza. Tra le voci contrarie al progetto anche quelle del presidente d'Automobile Club di Milano, Geronimo La Russa: «È una follia, l'ennesima scelta demagogica che non garantirà nessun beneficio per la città e i cittadini».

A Milano le “zone 30” si sono moltiplicate negli ultimi due anni. Figlie di un nuovo modo di pensare la mobilità e gli spazi pubblici. Il Covid ha disegnato, un po' dappertutto, città più aperte ai pedoni, ai ciclisti, alle piazze pubbliche. Le carreggiate sono diventate sempre più “inospitali” per le automobili, nella logica di escludere poco alla volta dalla città i veicoli più inquinanti che occupano suolo e fanno lievitare al cielo le polveri sottili. Ad oggi, le zone dove vige il limite dei 30 all'ora rappresentano solo il 15 per cento di tutte le strade della città. Ma dopo il via libera dal Consiglio comunale, a maggioranza di centrosinistra, con l'approvazione di un ordine del giorno e una chiara indicazione, le cose cambieranno: Milano dovrà essere proclamata “città 30” dal gennaio 2024. Significa che il limite non riguarderà più solo poche aree circoscritte. Quando si varcherà la soglia del centro urbano, la velocità andrà moderata dappertutto, escluse alcune grandi arterie di ingresso e di uscita dalla città.

Un anno di tempo servirà anche per pianificare, per la nuova segnaletica, per avviare una campagna di comunicazione e spiegare

ai cittadini che in città il limite di velocità si abbasserà. La giunta del sindaco Sala dovrà recepire formalmente la misura, con un'ordinanza e una delibera. Ma l'assessore alla Mobilità, Arianna Censi, la più titolata a parlare, ha già detto la sua: «È un percorso che abbiamo già avviato per garantire più sicurezza nelle strade». Portare il limite di velocità a 30 all'ora potrebbe ridurre gli incidenti stradali e provocare meno morti sulle strade, quindi secondo i promotori dell'ordine del giorno a «salvare vite». Infatti l'impatto tra un'automobile che viaggia a 50 chilometri orari e un pedone o un ciclista è quasi sempre fatale per questi ultimi, mentre l'impatto a 30 chilometri orari non è quasi mai letale e ha conseguenze meno gravi. Statistiche e dati di esperienze all'estero lo dimostrano.

Meno smog e meno incidenti è la logica. Premiare la mobilità dolce, far convivere ciclisti, pedoni e automobilisti, che percorreranno, a quel punto, le strade quasi alla stessa velocità. Le eccezioni, in una logica invertita, saranno in futuro solo le “zone 50”. Una rivoluzione dei dettami del codice della strada che si insegnano per l'esame di guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





50

Le città
Sono oltre 50 le città italiane che hanno già deciso di introdurre il limite a 30 all'ora

I RINCARI DEL CARBURANTE

Accise, Meloni non le taglia

Il governo non interviene e opta per una operazione trasparenza: i benzinai dovranno esporre il "prezzo medio nazionale" Sarà introdotto un tetto agli aumenti solo sulle autostrade. Lega e Forza Italia perdono il braccio di ferro, irritata la premier

Contro il caro carburanti il governo non taglia le accise ma mette in campo prezzi trasparenti nei distributori, con l'obbligo di esporre quello medio, e un tetto agli aumenti in autostrada. Buoni per i dipendenti. Pd, Letta verso le Europee.

di Amato, Ciriaco, Colombo
Foschini, Lauria e Vitale
● alle pagine 2, 3 e 12

Il retroscena

Meloni frena gli alleati "Ripristinare le accise è stata una scelta di tutti"

L'irritazione della premier verso Lega e Forza Italia
"Con quelle risorse in manovra abbiamo deciso di aiutare le fasce deboli"

di Tommaso Ciriaco e Giuseppe Colombo

ROMA - Si ferma un attimo, poi con un'occhiata Giorgia Meloni scruta il tavolone circolare del consiglio dei ministri: «Con la legge di bilancio abbiamo deciso di reintrodurre le accise. E con quelle risorse abbiamo aiutato le fasce più deboli. Rivendico la scelta. Credo che nessuno di voi la voglia rinnegare, vero?». È il segnale: la premier chiede, anzi pretende dai suoi ministri compattezza. Invocherà condivisione. Non vuole fughe in avanti, non accetterà smarcamenti. È molto irritata con chi, nella Lega e in Forza Italia, ha messo in discussione nelle ultime ore la linea del governo. Sconfessa di fatto i distinguo blandi di Matteo Salvini, critica gli azzurri che avevano chiesto aperta-

mente di ragionare su nuovi sostegni agli automobilisti colpiti dal caro carburante. E manda a tutti un messaggio: «Andiamo avanti con quanto deciso, i rialzi sono frutto di una dinamica speculativa. Io intendo frenarla».

Sono ore di duro scontro, nella maggioranza. Di tensione sotterranea che ogni tanto tracima, per poi tornare nell'ombra. Certo è che la leader è «preoccupata», lo ammette durante la riunione. Preoccupata e infuriata per le voci dissonanti nel centrodestra, capaci solo di destabilizzare l'ambiente. «E poi ho letto cose non vere. Dobbiamo portare avanti una comunicazione corretta con i cittadini, mi dovete aiutare a farlo. Spiegare come si compone il prezzo dei carburanti, chiarire che il prezzo è comunque inferiore a quello della primavera 2022 e che c'è chi prova ad approfittarsene con la speculazione». Al suo fianco, annuisce Giancarlo Giorgetti. È lui a portare il caso di alcune isole in cui ci sono pochissime pompe di benzina - una sola a Vulcano, ad esempio - e il prezzo vola in alto: «Ma questo non significa che c'è un'impennata fuori controllo in tutta Italia». Il leghista illu-

stra nel dettaglio cosa intende fare l'esecutivo per contrastare i presunti speculatori e racconta ai colleghi dei consigli ricevuti nel pomeriggio dagli esperti della Guardia di Finanza. Poi rassicura prevedendo comunque nel prossimo futuro una «stabilizzazione dei prezzi».

Ma il passaggio chiave, quello politicamente più rilevante, è quando il ministro dell'Economia stronca l'opzione di un decreto per tagliare le accise, che pure Forza Italia e Lega avevano ipotizzato soltanto poche ore prima: «Dobbiamo fare i conti con la realtà - dice - e la realtà ci dice che la misura costa molto, circa un miliardo al mese». Sono risorse che il Tesoro dice di non avere. E comunque che non intende spendere a pochi giorni da una scelta opposta,



«quella di sostenere in manovra le fasce più deboli con i risparmi derivati dalla reintroduzione delle accise». Nel corso della riunione si ragiona anche dei meccanismi sanzionatori verso i titolari di distributori che non esporranno i prezzi medi. E Meloni rilancia ancora: «Sono i cittadini che potranno decidere di non servirsi da chi evidentemente specula».

Eppure, il consiglio dei ministri è solo la coda di un dibattito caotico che ha monopolizzato gli ultimi giorni. La linea dura di Meloni - la stessa dettata pubblicamente da un falco dell'esecutivo come il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari - prende infatti forma e si rafforza dopo dubbi e riflessioni, angosce e tentennamenti. Durante i quali la maggioranza sbanda. Per Silvio Berlusconi, ad esempio, non ci sono dubbi: «Benzina, caselli autostradali e bollette fanno inc... la gente - va ripetendo da giorni il Cavaliere a tutti i suoi interlocutori - e noi non possiamo permettercelo». Anche Salvini teme ripercussioni elettorali al Nord, a ridosso delle elezioni regionali lombarde. E pure dentro Fratelli d'Italia si insinua per alcune ore il dubbio di aver sbagliato tutto, se un ministro come Luca Ciriani va in tv e a poche ore dal consiglio dei ministri sostiene di non poter escludere in futuro

un intervento sulle accise, se i conti lo consentiranno. Il pressing sembra sortire qualche effetto. Tra lunedì pomeriggio e martedì mattina, infatti, anche a Palazzo Chigi si valuta ogni scenario. Anche il più estremo, vale a dire un decreto con il taglio delle accise. Si individua anche una finestra, quella di giovedì 12 gennaio, per convocare un secondo consiglio dei ministri e tagliare il costo dei carburanti di 18 centesimi, ripristinando il regime in vigore nell'ultima fase dell'esecutivo Draghi.

Ma alla fine i ministri azzurri si schierano con Meloni. E con convinzione. Lo fa Antonio Tajani, come Gilberto Pichetto Fratin. E lo stesso vale per Paolo Zangrillo - «siamo compattamente su questa posizione» - Maria Elisabetta Alberti Casellati e Anna Maria Bernini. Neanche Salvini sfida pubblicamente Giorgetti, anche perché Meloni, prima di convocare il cdm, non manca di manifestargli privatamente tutto il suo disappunto per la sortita del giorno prima. La partita, però, non è chiusa. Non definitivamente. Senza risultati concreti sul fronte della lotta alla presunta speculazione, il dossier tornerà presto di attualità. E a quel punto Meloni dovrà decidere se rischiare un boomerang di consenso, a pochi giorni dal primo test elettorale per la destra di governo.

L'ANALISI

NESSUNO SPECULA
È SOLO IL MERCATO

DAVIDE TABARELLI

Il mercato è indigesto agli italiani. Dopo 31 anni, da quando il 16 settembre 1991 vennero liberalizzati i prezzi della benzina, ancora scoppiano polemiche da bar. — PAGINA 29

NESSUNO SPECULA
È SOLO IL MERCATO

DAVIDE TABARELLI

Il mercato è indigesto agli italiani. Dopo 31 anni, da quando il 16 settembre del 1991 vennero liberalizzati i prezzi della benzina, ancora scoppiano polemiche da bar circa un'ipotetica speculazione che, nella realtà, non esiste. Il prezzo comunicato ieri l'altro dal governo italiano, e disponibile a tutti sul sito del ministero è di 1,81 euro, 17 centesimi in più della rilevazione precedente, differenza di poco sotto all'aumento delle tasse di 18 centesimi dovuto alla fine dello sconto sulle accise.

Era un atto dovuto, perché quando fu introdotto, a inizio marzo, i prezzi erano a 2,2 euro, mentre oggi, dopo l'adeguamento, siamo ancora sotto di quasi 40 centesimi, il 17% in meno. Fu deciso subito dopo l'inizio della guerra in Ucraina, precisamente il 22 marzo, quando il petrolio, per timori di coinvolgimento delle esportazioni russe, salì a 120 dollari barile e sembrava poter arrivare in pochi giorni ai picchi di 140 del luglio 2008. Invece, le cose sono andate diversamente, la domanda petrolifera cinese è arretrata, il ricorso alle scorte strategiche ha creato abbondanza, i frackers americani hanno ripreso a produrre e così oggi è sotto la soglia degli 80 dollari. Il suo principale derivato, la benzina, ha visto la quotazione sul mercato internazionale, il Platts, scendere altrettanto, verso i minimi precedenti la guerra. Questa quotazione è quella presa a riferimento per fissare il prezzo alla pompa in Italia, come nel resto d'Europa. È un prezzo spot, di breve termine, che riguarda carichi di benzina da 20-30 mila tonnellate, caricate dalle raffinerie del Mediterraneo, come la Isab in Sicilia, ceduta ieri l'altro dai russi, o la Saras in Sardegna. Il Platts varia tutti i giorni in funzione dell'andamento della materia prima, del greggio, e poi delle condizioni di domanda e di offerta del prodotto. Basta aggiungere a questo prezzo, espresso in euro per litro, il margine di distribuzione in Italia, circa 18 centesimi per litro, e le tasse, accisa e Iva, per ottenere un prezzo ottimale, che non è mai troppo distante da quello che il ministero raccoglie e che comunica all'Europa, appunto 1,81 che compare oggi sul sito.

Che ci si lamenti ora perché i prezzi sono troppo alti è paradossale,

perché in realtà sono bassi e prima, a fine dicembre, erano a 1,6 euro, valori tipici di inizio 2021, quando stavamo uscendo dalla recessione. A costo di sembrare ambientalisti, occorre riconoscere che uno sconto di 30 centesimi sulle tasse vuole dire incentivare i consumi, danneggiare l'ambiente e dare segnali di abbondanza. Peraltro, come può il Paese più indebitato d'Europa rinunciare alle entrate sui carburanti quando non sa dove reperire risorse per coprire la vera emergenza, quella sulle bollette del gas e dell'elettricità? La confusione è generata dalla complessità del mercato dei carburanti in Italia, con una rete di 20 mila distributori quando ne basterebbero non più di 13 mila. Ce ne sono di tutti i tipi, dai piccoli chioschi nel centro storico, ai grandi distributori degli ipermercati, da quelli un po' sgangherati senza marchio, le pompe bianche, a quelli supertecnologici, con le ricariche elettriche per la Tesla. Una rete complessa, per i quasi 40 milioni di veicoli che ci sono in Italia, guidati da persone che hanno esigenze disparate, diversa capacità di spesa, opposta sensibilità ai prezzi, reticenza a fare il selfservice, interesse al prezzo perché ci lavorano con i carburanti. Il mercato vuole dire libertà di scelte, capacità del sistema di rispondere alle diverse esigenze ed è per questo che ci sono delle ampie forchette, fra massimi di oltre 2,2 euro in autostrada e minimi a 1,75 nei supermercati. Scarti che ci sono sempre stati, come, del resto, le polemiche. Preoccupa che si accendano ora con il petrolio basso, in realtà un colpo di fortuna che non durerà a lungo. Meglio prepararsi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %